

Senza certificazione i dubbi restano

Il caso Un nuovo sollecito a diffondere gli esiti delle analisi effettuate sull'impianto di potabilizzazione dell'ex Panapesca

FORMIA

Restano i dubbi sull'impianto di potabilizzazione installato presso il sito dell'ex Panapesca a Gaeta e per questo è pronto un nuovo sollecito affinché si faccia subito chiarezza. A chiedere al sindaco Mitrano e all'Ato4 che si rendano note le varie certificazioni del piano questa volta è Paola Villa del movimento "Un'Altra Città". Istanze che sono già partite da Gaeta, ma senza alcun riscontro. «Era il 25 luglio scorso quando si dava notizia che i lavori di collegamento alla rete idrica dell'impianto di potabilizzazione installato nell'area industriale "Panapesca" di Gaeta erano terminati e bisognava procedere ai cosiddetti "test analitici e di funzionamento". Ovviamente il sindaco di Gaeta, Mitrano, ne dava notizia, evidenziando come questa soluzione, contenuta nella delibera del CdA di Acqualatina del 12 giugno 2017, doveva in parte servire a risolvere la popolazione del golfo, in particolare della città di Gaeta, dalla terribile crisi idrica che la attanaglia ormai da mesi, dando al gestore il tempo di mettere mano alla rete e cercare di ridurre le dispersioni». E veniamo agli interrogativi che ancora ora restano senza una risposta. «Quanto è corrisposto in euro (la servitù) alla Panapesca per ogni metro cubo d'acqua pompato nel potabilizzatore; quanto costa al giorno l'impianto di potabilizzazione di Veolia; quali sono i dati (se ci sono!) ufficiali dell'Asl LT6 sul grado di potabilità

di quest'acqua; quanti sono i litri effettivi, rispetto ai 30 previsti, che arrivano agli utenti al secondo al netto delle dispersioni sia in superficie che in profondità. Dall'ultimo Consiglio Comunale di Gaeta ci si aspettava quantomeno le risposte a queste semplici domande. Invece nulla è successo, nessuna risposta è stata data. Si è detto solo che l'operazione "Panapesca" potrebbe essere finanziata da ipotetici (non abbiamo trovato alcuna delibera ministeriale) 4 milioni di euro, stanziati dal Ministero

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare». A queste domande Paola Villa ne aggiunge altre. Secondo l'esponente del movimento sarebbe opportuno «riuscire a comprendere dove pescano i pozzi della Panapesca, dal tipo di acqua che li alimenta essendo propicienti al mare. Ci piacerebbe comprendere se stiamo parlando di un potabilizzatore di acqua reflua industriale o di un dissalatore a terra. Per tutto il resto non sono stati portati documenti e ratificato nulla a certificare quantomeno



la qualità dell'acqua che si dà alla gente in questo enorme caos causato dall'emergenza». Una situazione che andrebbe chiarita subito, in considerazione che «dall'at-

tivazione del potabilizzatore l'emergenza idrica non ha avuto un minimo punto positivo, anzi in alcuni quartieri di Gaeta la situazione è peggiorata». ●



L'intervento critico di Paola Villa del movimento "Un'Altra Città"

Paola Villa del movimento "Un'Altra Città" e l'impianto di potabilizzazione

Condutture vecchie e guasti a raffica

La risposta La società Acqualatina spiega le ragioni della prolungata interruzione idrica che si è verificata nel quartiere medievale

GAETA

«Complicazioni tecniche dovute allo stato di fatiscenza della condotta.»

Così il gestore Acqualatina interviene per spiegare cosa ha portato alla prolungata interruzione idrica, di oltre 24 ore, nel quartiere medievale della città.

«L'intervento riguardava la riparazione di una perdita occulta individuata in via San Giacomo dalle squadre tecniche specializzate di ricerca perdite - si legge nella nota stampa di Acqualatina -.

Per riparare la perdita in via San Giacomo è stato necessario ed indispensabile chiudere la condotta in uscita del serbatoio basso e i pozzi Panapesca. Purtroppo anche il serbatoio di Monte Orlando denominato Spalti, a servizio di Gaeta me-



La perdita in via San Giacomo. A destra la sede di Acqualatina



dievale è rimasto senza acqua in quanto alimentato dalla stessa linea.

La condotta, in calcestruzzo, vecchia più di 50 anni, presentava delle problematiche inattese che hanno costretto i nostri tecnici a rivedere completamente l'intervento, in corso d'opera».

Questo ha causato, spiega Acqualatina, il protrarsi del-

l'interruzione e la modifica agli orari di ripristino.

Sono seguite infatti residue interruzioni in Via Pio IX e traverse collegate.

«Questi fenomeni sono dovuti ai tempi di ripristino dei livelli di acqua nel serbatoio - aggiunge il gestore - più lunghi del solito poiché l'impianto è già fortemente provato dalla carenza idrica in atto presso le sorgenti.

Riteniamo importante rendere noto che il grave periodo di siccità che stiamo vivendo contribuisce all'insorgenza di nuovi guasti sulle reti, poiché le condutture, specialmente quelle più vecchie, vengono messe a dura prova dal continuo cambio di pressione generato dalle manovre serali, che comunque si rendono imprescindibili per permettere un riempimento dei serbatoi nelle ore notturne». ● **R.S.**